



Questione di... solidarietà

Dai racconti di M.

E' una giornata molto calda. Una giovane donna esce dalla metropolitana Piramide, a Roma. Ha appuntamento per un contatto di lavoro.

Si guarda intorno, proprio davanti alla fermata della metro c'è un piccolo parco, il Parco dell'Ostiense.

Sono le due del pomeriggio, sotto gli alberi ci sono persone che mangiano, ragazzi che parlano, gruppi di uomini sdraiati, probabilmente in attesa di riprendere i loro lavori.

Ilia è un po' in anticipo rispetto all'appuntamento, decide di fermarsi sotto un albero anche lei per aspettare. Le piace da sempre il contatto con la terra, con la natura.

La sua mente vaga, guarda davanti a sé senza vedere in realtà niente. Viene rapita dalle sue

riflessioni sul rapporto con un uomo che frequenta da qualche tempo. E' un uomo intenso ma è tutto così complicato! Eppure



Cuore Puro - di **Francesco Codolo**

Opera per la Mostra Children No More - matite contro la violenza sui minori

Solidarietà ed egoismo a L'Aquila e non solo

di Francesco Marmo (13 anni)

Parlare di solidarietà ed egoismo non è molto semplice per un ragazzino della mia età, però penso che basti guardare la TV per farsene un'idea.

I più egoisti mi sembrano certi politici che pensano a farsi solo pubblicità.

Un esempio c'è stato dato dopo il terremoto dell'Aquila quando si è verificata una vera e propria corsa per farsi riprendere dalle telecamere.

L'egoismo non è solo di certi politici, ma si riscontra anche nella gente comune che per curiosità ha intralciato i lavori di recupero solo per guardare o fotografare ciò che restava della città.

Più che egoisti, criminali, sono stati i costruttori che, per risparmiare sul materiale, ignorando il fatto che l'Aquila è zona sismica, han-

Diamanti: amici delle donne o ... nemici dei bambini?

di Elena Giuliani (15 anni)

Mi capita spesso di pensare "magari potessi vivere in Africa!"

Una terra stupenda, con paesaggi straordinari e crogiolo di popoli e tradizioni. Ma in questo paradiso si nasconde un inferno, alimentato da guerre e sfruttamenti di ogni tipo. Ed è proprio su quest'ultimo punto che vorrei soffermarmi: lo sfruttamento.

Ancora oggi in Africa si sfrutta di tutto: a partire dalle terre fino ad arrivare agli uomini stessi. Mi è capitato di vedere adulti e bambini trascorrere intere giornate con i piedi e le mani "a mollo", nella

speranza di sentire tra le dita quel sassolino di carbonio allo stato puro che avrebbe risparmiato loro qualche ora di lavoro: sto parlando dei diamanti.

Uno spot pubblicitario li definiva "I migliori amici delle donne di tutto il mondo"; ma io vorrei soprattutto considerarli come "I peggiori nemici dei bambini africani."

Inoltre mi sento di dover confutare il messaggio pubblicitario sopra riportato dicendo che dubito fortemente che le donne africane possano godere di queste sciccherie, poiché sono interamente destinate al commercio con i Paesi occidentali, consumatori insaziabili di questo bene.

Un'altra cosa su cui, secondo me, si dovrebbe riflettere è che nessuno, nel momento in cui si appropria di un diamante, si pone il problema di pensare a ciò che esso ha causato prima di arrivare nelle proprie mani: come ad esempio l'infanzia privata ad un bambino o la morte di un capo famiglia.

In conclusione voglio chiarire che **non è assolutamente mia intenzione spingere la gente a non comprare più diamanti, ma secondo me sarebbe più opportuno chiedersi se sarà quell'oggetto a renderci davvero felici o, se comprandolo, si sta distruggendo la felicità di qualcun altro.** Ω





Dalla prima pagina

Questione di... solidarietà

l'amore non dovrebbe esserlo. Certo, in teoria. In pratica ognuno porta la sua storia e il suo mondo, incontrarsi ... incontrarsi veramente non è affatto semplice. "Viviamo una civiltà strana ... è facile denudarsi fisicamente, consumare l'altro ma teniamo sotto chiave l'anima. Io mi ribello a tutto questo, lascio dettare i tempi e i modi della relazione al mio sentire profondo ... " dice a se stessa.

Persa dietro al filo dei suoi discorsi si è scollegata da ciò che le capita intorno, come spesso le succede. La sua attenzione viene attirata improvvisamente da un "barbone": è così che viene chiamato chi decide di lasciare tutto e vivere per strada o comunque chi si ritrova a farlo per le ragioni più diverse.

Difficile dargli un'età, per il resto potrebbe sembrare uguale a tanti suoi amici che vivono la stessa situazione. Abiti sporchi, più grandi della sua taglia, capelli lunghi rigorosamente impastati e spettinati. Accenna un sorriso a due uomini sulla panchina, un sorriso senza denti e circondato da rughe. Scuro in volto, forse sporco o forse, nel suo lungo peregrinare sotto il sole di Roma, è semplicemente abbronzato. Chiede a quegli uomini di passargli un congegno di vino che è stata appoggiata sotto la panchina. La prende per scuoterla, saluta i due uomini e con aria soddisfatta si allontana ... c'è del vino! Porta con sé una serie di buste piene di avanzi. La giovane donna pensa a quanto tempo deve aver dedicato alla loro ricerca. Cercare fra quello che i tuoi simili buttano, sprecano è un'opera che richiede pazienza e una grande dedi-

zione anche se tutto nasce dalla fame ed è alimentato dalla necessità.

Lo sguardo della ragazza è calamitato dall'uomo ... lo vede attraversare la strada per andare a sedersi sul marciapiede che un grosso camion parcheggiato ripara dal sole cocente.

Si siede con estrema naturalezza a gambe incrociate come gli indiani, appoggia le bottiglie davanti a sé. Bottiglie di forma, colore e contenuto diverso ... vino, liquore, birra ... prende qualcosa da mangiare dalla busta. Pane duro sicuramente. Ad un certo punto la ragazza si accorge che il cielo si riempie di piccioni. Volano verso di lui, si fermano davanti al suo regno e lui semplicemente divide ciò che ha trovato con i suoi amici piccioni. Getta ai volatili pezzi di pane e lo fa sorridendo. Sembra quasi parlare con loro. Si fanno compagnia. Ogni tanto beve del vino. Sembra felice, "ma non può essere" pensa fra sé la giovane donna.

I piccioni sono i più grandi veicoli di malattie, lui non sembra curarsene affatto. "È incredibile: un uomo che non ha niente, che mangia gli avanzi di una società dissennata che non si cura di lui, divide con i suoi fratelli piumati". Ora i pensieri della giovane donna hanno preso un altro corso. Le viene in mente Francesco d'Assisi che amava tanto gli animali. Le viene in mente la donna della Scrittura che lascia le sue due ultime monete.

La vita è tutto in quell'istante per l'uomo, lui è senza storia e senza futuro (almeno come noi lo intendiamo) quindi non è un barbone, ma solo un uomo incredibilmente generoso.

Sta seduto a gambe incrociate e sembra che niente sia più impor-

tante che allungare la mano per lanciare il pane.

Qualcuno potrebbe pensare che la sua personalità sia talmente sconnessa e che l'alcool lo renda inconsapevole e per questo felice.

"Mi piacerebbe tanto sapere cosa l'ha portato fin qui. Potrei scoprire dietro quest'uomo trasandato e maleodorante un'umanità unica. E se un giorno diventassi come quell'uomo?"

Mentre fa questa riflessione vede il gruppo dei piccioni muoversi velocemente per lasciare spazio. Un gabbiano plana in mezzo a loro e l'uomo gli lancia appositamente un pezzo di pane. Un gabbiano a Roma è una cosa abbastanza inusuale "però è un bel simbolo", pensa sorridendo la donna.

Assorta in queste scene, come se stesse guardando un film la giovane donna non si accorge che la persona che aspettava è arrivata a pochi passi da lei. La guarda incuriosito e le chiede "Ciao lilia! a cosa stavi pensando? Eri così assorta?"

"A cosa sia veramente la solidarietà" dice la ragazza quasi di getto.

"Certo tu, una cosa semplice mai eh?! Una cosa leggera e mondana ... sempre riflessioni esistenziali!" Le dice l'uomo sorridendo, con affettuosa ironia.

"Hai ragione! Però oggi sono giustificata perché un uomo che noi giudichiamo l'ultimo della scala, che noi chiamiamo barbone (lo ammettiamo o meno persino a noi stessi), ... mi ha dato una grande lezione". Dopo una breve pausa, aggiunge più a se stessa che all'altro "e senza pronunciare neanche una parola".

Ω





Dalla prima pagina

“Solidarietà ed egoismo”

no costruito gli edifici modificando la composizione del cemento.

E poi ci sono stati gli angeli, quelli che, in silenzio, senza clamore, hanno fatto più del loro dovere, sostenendo, aiutando, proteggendo, consolando chi aveva perso tutto.

LA VERA SOLIDARIETA' NON HA BISOGNO DI FARE RUMORE!!!

Ci sono altri posti nel mondo, in cui l'egoismo di molti impera.

Una volta ho visto a “STRISCIA LA NOTIZIA” un attore che ha fatto un calendario dicendo che i proventi della vendita sarebbero andati per comprare vaccini per i bambini africani. Ha avuto la faccia tosta di farsi filmare mentre consegnava le medicine, ma quei soldi non sono mai arrivati.

LA VERA SOLIDARIETA' NON HA BISOGNO DI FARSI RIPRENDERE DALLE TELECAMERE!!!

L'egoismo fa parte anche del nostro mondo, in ogni ambiente: scuola, stadio, famiglia.

Spesso si fa solo finta di essere

solidali, solo per prendere in giro ed emarginare i più deboli.

Io credo che questa riflessione possa servire a farci cambiare, **i piccoli mutamenti possono diventare grandi rivoluzioni.**

LA VERA SOLIDARIETA' E' INTORNO A NOI, LA PROMUOVE TANTA GENTE COMUNE E TANTE ASSOCIAZIONI SERIE CHE NON HANNO BISOGNO DI PROCLAMI E GRANDI VETRINE MA DI AIUTI CONCRETI ED EFFICACI!!!

A TUTTI LORO VA IL NOSTRO GRAZIE!!!

Ω

Ci sarà anche Karibu

A **Monopoli** in **Piazza Castello**, lunedì **27 luglio** dalle ore **19,00**

Volontariato in spiaggia alle **23,00**. Vi aspettiamo tutti al **Volontariato in Spiaggia!**



A **Gavignano** il 28 giugno si terrà il **1° Memorial “Marco Pantani”**, gara regionale

riservata alla categoria allievi. Organizzazione a cura del **Cycling Team Colleferro**, in collaborazione con **Omero Panetta**.



“Il sole dietro gli archi”: il nuovo link.

di Maria Luisa

Sono lieta di comunicare che nel sito www.ilsoledietrogliarchi.it è ora attivo il link **“I figli della promessa”** nella sezione “Preghiere e letture”, della home page.

E' un percorso scelto in preghiera, per ricordare che “la Promessa di diventare figli di Dio” (Giovanni 1,12) è sempre viva per chi vuole accoglierla.

Segnalo anche i messaggi presenti in bacheca. Buona lettura e buon ascolto.

Fiori d'arancio per la Karibu Onlus

Quattro amici di Karibu festeggeranno il loro matrimonio insieme alla nostra Associazione in modo solidale.

Valentina Carosi e **Gianluca Baio** si sposeranno domenica 20 giugno nella Cattedrale di San Clemente di Velletri (RM). Hanno scelto, come loro bomboniere, i batik tanzaniani realizzati da un nostro amico pittore africano.

Alessia Caponi e **Giancarlo Camera** convoleranno a nozze sabato 25 luglio nella Chiesa di San

Bruno di Colleferro. Anche loro hanno scelto i batik tanzaniani come ricordo da regalare ai loro ospiti.

In questo modo, entrambe le coppie, hanno sostenuto due progetti: il primo, aiutando un giovane artista tanzaniano ed il secondo, sostenendo i bambini della **Casa di Don Daste in India** e i bambini della **Casa della Speranza di Dodoma**.

Un augurio di cuore ai neo-sposi e un grazie “solidale” a tutti loro.

Auguri a

Francesco Marmo che il 31 maggio nella Parrocchia Maria SS. Immacolata ha ricevuto la S. Cresima. Anche lui ha scelto di condividere questa giornata, anche se a distanza, con i bambini africani. Le bomboniere in ebano, da lui scelte, sosterranno sia i bambini della **Casa della Speranza di Dodoma** che il **progetto di arte e cultura** del nostro amico e scultore Joseph di Manyoni (Tanzania).





PERCHE' NON RISPETTARE L'AMBIENTE... E' UN PESO TROPPO GRANDE PER VOI?



di Lucrezia, Sofia e Alessia
(anni 10 , 7 , 10)

HABITAT DISTRUTTI

In tutto il mondo, gli uomini per costruire case, fabbriche, negozi e campi, per praticare sport come tennis o pallavolo, hanno distrutto gli habitat dei poveri animali che ci vivevano.

Come noi sappiamo gli alberi ci servono per fabbricare la carta, ma l'uomo non si accorge di farne un uso eccessivo e di non riciclarla; alcune persone non fanno la raccolta differenziata e quindi quella carta va a finire nelle discariche perciò: **alberi sprecati!**

Per parecchi animali gli alberi sono le case; noi ce la prenderemmo se un gigante ci distruggesse la casa? In questa situazione gli animali si trovano disorientati e potrebbero non riuscire a fuggire dalle prede. Abbattiamo di meno così che ogni animale possa avere la propria casa.

Altri habitat vengono distrutti a causa dell'immondizia che si accumula e poi viene bruciata per togliere la sua presenza: la plastica, ad esempio, è un materiale che quando viene bruciato inquina l'ambiente.

RACCOLTA DIFFERENZIATA, PERCHE' NON FARLA?

Perché non fare la raccolta differenziata?

Senza di lei, quando i rifiuti (plastica, carta, vetro e lattine) verranno bruciati inquineranno l'ambiente e così la gabbia di ozono che è intorno alla terra si stringerà ancor di più, tanto che la terra si surriscalderebbe sempre di più e gli animali non riuscendo più ad adattarsi all'ambiente che sta cambiando, si estingueranno.

Per fare la raccolta differenziata è necessario avere contenitori (in plastica, vimini, legno, ecc.) per dividere i vari tipi di rifiuti.

Usate il meno possibile piatti di carta ma soprattutto di plastica, perché è un mate-

riale che non può essere riciclato neanche nella raccolta della plastica.

La raccolta differenziata può essere di quattro tipi: plastica, carta, vetro e lattine. Ogni materiale viene raccolto nell'apposito contenitore di colore diverso. I colori quasi sempre sono: bianco, giallo, verde e nero.*

PERCHE' COSTRUIRE SEMPRE PIU' CASE E PARCHEGGI? LASCIATE UN PO' DI SPAZIO AI NOSTRI ANIMALI.

* I colori dei raccoglitori possono essere diversi da Comune a Comune.

I Consigli del mese

FACCIO IL BAGNO O LA DOCCIA?

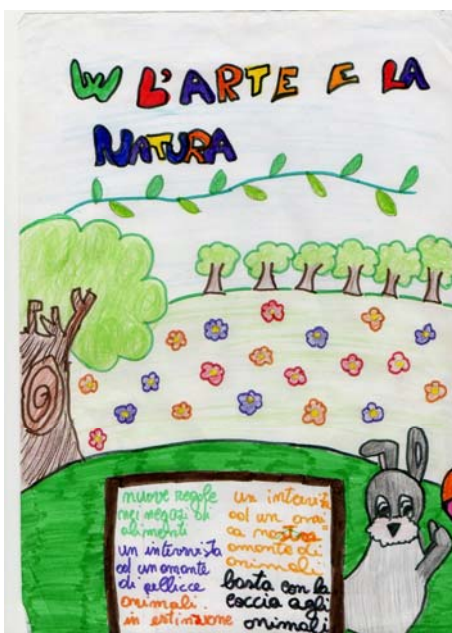
E' meglio farsi la doccia perché si consuma circa la metà d'acqua usata durante un bagno.

QUANDO MI LAVO I DENTI

Quando mi lavo i denti, devo chiudere il rubinetto altrimenti consumo tantissima acqua.

QUANDO MAMMA FA IL BUCATO

Quando mamma fa la lavatrice dovrebbe riempirla completamente. Ω



Ass. Karibu Onlus

Via G.Giusti, 28 - 00034 Colleferro
Via Q. Sella, 72 - 70122 Bari
380.4758660/680

www.karibuonlus.it
info@karibuonlus.it

Responsabile: p. giuliani

